

Luca Panizzolo
Via della Posta 26
6600 Locarno

Lodevole
Municipio di Locarno
Piazza Grande 18

6600 Locarno

Locarno 02.04.2026

Interrogazione gestione del patrimonio immobiliare comunale, governance della Divisione logistica e territorio, coerenza delle scelte energetiche e rispetto dei requisiti professionali nelle funzioni dirigenziali e tecniche

Onorevole Signor Sindaco, Onorevoli Signore e Signori Municipali,

avvalendomi delle facoltà concesse dalla Legge (art. 65 LOC, art. 35 Regolamento Comunale della città di Locarno), **presento la seguente interrogazione.**

Egredi Signori Municipali,

negli ultimi mesi, anche a seguito di ripetute segnalazioni, sopralluoghi e interrogazioni corredate da documentazione fotografica, sono emerse in più occasioni criticità significative nella gestione di diversi immobili e infrastrutture pubbliche come pure servizi della Città.

Le problematiche riscontrate non paiono riconducibili a singoli episodi isolati, bensì a un quadro più ampio di carenze nella pianificazione, nella manutenzione ordinaria e straordinaria, nel controllo dell'esecuzione degli interventi e nella tempestività delle risposte da parte dei servizi competenti.

Inoltre, durante i lavori al porto, era stato concordato con l'Ufficio tecnico uno spostamento tanto semplice quanto utile: trasferire la colonnina con il defibrillatore dalla Capitaneria all'esterno, sullo zoccolo costruito a spese del porto e già predisposto elettricamente, così da far risparmiare anche il Comune.

Prima di lasciare, ho sollecitato più volte la Divisione territorio a procedere, ma tutto è rimasto fermo. Il sospetto è che qualcuno, per puro capriccio personale, stia bloccando un intervento di buon senso e di interesse pubblico.

Nel frattempo si avvicina la Pasqua e sul lungolago passeranno molte persone. Se dovesse verificarsi un'emergenza, chi oggi tace o rinvia non potrà far finta di non avere responsabilità.

In più casi si ha l'impressione che si intervenga soltanto quando il problema è ormai evidente o aggravato, con opere tampone, soluzioni parziali o ritardi che rischiano di generare costi maggiori nel medio-lungo periodo e di compromettere ulteriormente il patrimonio pubblico.

Quando la manutenzione viene rinviata, quando gli interventi non vengono programmati con il necessario rigore e quando le segnalazioni puntuali non ricevono un seguito adeguato, il danno non è soltanto tecnico o amministrativo, ma anche politico e finanziario, poiché a farne le spese sono i cittadini, la qualità degli stabili pubblici e il corretto impiego del denaro pubblico. A ciò si aggiunge che sono pervenute numerose segnalazioni da parte di cittadini che noi, quali consiglieri comunali, abbiamo il preciso dovere di rappresentare, le quali denunciano disservizi, mancanze, prestazioni non eseguite o eseguite in modo lacunoso, nonché carenze organizzative e di coordinamento in servizi che ogni singolo cittadino finanzia regolarmente attraverso i tributi versati alla Città. Si tratta di criticità che non possono più essere liquidate come episodi isolati, ma che paiono piuttosto confermare un quadro di inefficienze già emerso con particolare con interrogazioni e foto .

Alla luce di quanto sopra, le criticità emerse nella gestione edilizia comunale, e in particolare all'interno della Divisione logistica e territorio, non possono più essere archiviate come semplici disfunzioni occasionali. Dopo ripetute segnalazioni e richiami, appare infatti sempre più evidente un quadro di gravi lacune nella conduzione, nella vigilanza, nella pianificazione degli interventi e nell'assunzione delle responsabilità. Si rileva inoltre che il clima lavorativo venutosi a creare all'interno del settore non appare dei più sani né dei più funzionali a una gestione efficace e responsabile. Una simile situazione, se protratta nel tempo, rischia di alimentare disagio interno, indebolire la struttura amministrativa e favorire la partenza di collaboratori competenti che non ritengono condivisibili determinate modalità di conduzione e di governance.

Il problema, pertanto, non appare più soltanto tecnico od operativo, ma strutturale e politico-amministrativo. Il progressivo deterioramento di diversi stabili e la mancanza di un controllo rigoroso sugli interventi fanno emergere il fondato dubbio di una governance debole, non sufficientemente efficace e inadeguata rispetto alla responsabilità di tutela del patrimonio comunale.

Non è quindi affatto secondario il tema dei requisiti professionali richiesti per i ruoli dirigenziali e tecnici che presidiano un settore tanto delicato. Per questa funzione, la Città ha indicato quale requisito un titolo accademico SUP in architettura o in ingegneria civile, richiamando tuttavia nel bando, in modo specifico, il Master in architettura SUP e precisando che eventuali candidature con Bachelor in architettura sarebbero state considerate soltanto se accompagnate da comprovata esperienza professionale pertinente. Non va inoltre dimenticato che il medesimo bando qualifica tale funzione quale membro dei quadri superiori della Divisione, circostanza che impone, a maggior ragione, rigore, coerenza e pieno rispetto dei requisiti richiesti.

Peraltro, la formula **“esperienza professionale pertinente”** appare come una clausola eccessivamente vaga, suscettibile di prestarsi a interpretazioni fin troppo elastiche. Più che garantire rigore nella selezione, essa rischia di trasformarsi in una scorciatoia per legittimare scelte discrezionali, se non addirittura politiche, in un ambito nel quale dovrebbero invece contare esclusivamente titoli, competenze specifiche ed esperienza tecnica realmente attinente.

In ruoli di tale importanza non dovrebbe valere il principio del **“più o meno adatto”** o si possiedono le qualifiche richieste e una preparazione coerente con la funzione, oppure non si

dovrebbero assumere responsabilità di tale portata. Non basta richiamare percorsi formativi generici o titoli non strettamente pertinenti per giustificare l' idoneità a dirigere un settore tecnico complesso e strategico per la Città.

A ciò si aggiunge che il regolamento organico comunale pubblicato sul sito della Città stabilisce che i candidati alla nomina devono disporre della formazione professionale e delle attitudini previste per la funzione, che il bando di concorso deve indicare la funzione e i documenti da produrre e che è nulla la nomina decisa a condizioni diverse da quelle stabilite dalla legge, dal regolamento e dal bando di concorso.

In un settore tanto delicato, il rispetto sostanziale dei requisiti professionali, delle competenze tecniche e delle condizioni poste dagli atti ufficiali non può dunque essere considerato un dettaglio secondario, bensì una garanzia minima di serietà amministrativa, credibilità istituzionale e corretta tutela del patrimonio comunale.

Si rileva inoltre una evidente tensione tra gli obiettivi energetici e ambientali dichiarati dalla Città e alcune scelte che paiono emergere nella gestione concreta del patrimonio immobiliare comunale. Da un lato si continua giustamente a valorizzare l'immagine di "Città dell'energia"; dall'altro, risultano tuttora presenti numerosi stabili comunali riscaldati mediante vettori fossili. In almeno un caso, risulterebbe essere stata sostituita una caldaia a olio con un nuovo impianto dello stesso tipo, senza orientare l'intervento verso una soluzione alimentata da energia rinnovabile. Parallelamente, per alcuni edifici si prospetta il collegamento al teleriscaldamento anche in contesti nei quali la produzione del calore dipende ancora, almeno in parte, dal gas. Tale situazione solleva legittimi interrogativi sotto il profilo della coerenza, della lungimiranza e dell'esemplarità dell'azione pubblica. Se ai privati vengono giustamente richieste regole, standard e indirizzi sempre più chiari in materia energetica, appare infatti altrettanto legittimo attendersi che anche il patrimonio pubblico sia gestito secondo criteri pienamente coerenti con gli obiettivi energetici e climatici dichiarati.

In conclusione, con la presente interrogazione non si intende accusare nessuno a priori; tuttavia, i fatti emersi sono evidenti e meritano risposte chiare, puntuali e verificabili. Ogni cittadino ha il pieno diritto di chiedere a chi lo rappresenta come venga gestito il patrimonio comunale, che appartiene alla collettività e che dovrà essere preservato anche per le future generazioni.

Non si può più continuare a rimandare, né concentrare l'attenzione unicamente su progetti faraonici o su iniziative dettate da visioni politiche di facciata, trascurando invece ciò che già esiste e che necessita di cura, manutenzione, risanamento e lungimiranza. Preservare la storia della Città significa anche tutelare concretamente l'intero patrimonio comunale, intervenendo con serietà, responsabilità e programmazione sugli edifici pubblici, sulle strutture scolastiche, sportive e socio-sanitarie. Solo così si garantisce rispetto verso la collettività, verso il bene pubblico, verso i cittadini che finanziano tali servizi attraverso i propri tributi e che hanno il diritto di ricevere prestazioni adeguate, e verso le future generazioni.

Per questi motivi, si chiede al lodevole Municipio di voler rispondere ai seguenti quesiti:

1. Il Municipio ritiene che l'attuale gestione della Divisione logistica e territorio, per quanto concerne il patrimonio immobiliare comunale, sia stata realmente adeguata, efficace e tempestiva, alla luce delle ripetute segnalazioni, dei disservizi emersi e delle criticità già evidenziate anche tramite sopralluoghi e documentazione fotografica?
2. Il Municipio può indicare quali siano oggi le principali criticità note che interessano gli stabili e le infrastrutture pubbliche comunali, quanti casi risultino tuttora irrisolti in modo definitivo e per quali motivi non si sia ancora proceduto con interventi strutturali risolutivi?

3. Esiste un piano aggiornato, completo e verificabile di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare comunale, con priorità, tempistiche, costi e responsabilità chiaramente attribuite? In caso affermativo, il Municipio intende metterlo integralmente a disposizione del Consiglio comunale?
4. Chi risponde concretamente, sul piano amministrativo e tecnico, quando problemi già noti vengono trascurati, sottovalutati o affrontati con ritardo, con il risultato di aggravare il degrado degli immobili, aumentare i costi e peggiorare la qualità dei servizi resi ai cittadini?
5. Il Municipio può confermare che, per le funzioni dirigenziali e tecniche preposte alla gestione del patrimonio immobiliare comunale, siano stati integralmente rispettati i requisiti di formazione, esperienza e idoneità previsti dai bandi di concorso, dal regolamento organico comunale e dalle altre norme applicabili? In caso contrario, su quali basi oggettive e normative sono state assunte decisioni difformi?
6. Il Municipio è a conoscenza di criticità interne relative al clima di lavoro, all'organizzazione e alla conduzione del personale all'interno del settore interessato e ritiene che tali criticità possano aver inciso sull'efficienza del servizio, sulla continuità operativa o sulla perdita di collaboratori competenti? In caso affermativo, quali misure intende adottare?
7. Il Municipio può indicare quanti stabili comunali risultino ancora oggi riscaldati con vettori fossili, in che misura le recenti scelte impiantistiche risultino coerenti con gli obiettivi energetici e climatici dichiarati dalla Città e quali tempistiche concrete siano previste per una progressiva conversione verso soluzioni rinnovabili?
8. Quali misure immediate, concrete e verificabili intende adottare il Municipio per ristabilire una gestione rigorosa, trasparente, coerente e lungimirante del patrimonio immobiliare comunale e dei servizi dovuti ai cittadini, evitando il ripetersi di ulteriori situazioni di degrado, inefficienza, disorganizzazione e spreco di risorse pubbliche?
9. Il comune era la corrente della volontà di spostare defibrillatore dalla Capitaneria all'esterno?

Ringraziando per l'attenzione, si resta in attesa di una risposta scritta e puntuale.

Luca Panizzolo PLR

Consigliere comunale – Locarno





